

L'approfondimento La burocrazia come freno per lo sviluppo

CATANIA - Stare sul mercato significa competere con l'estero. E i siciliani non sono certo agevolati: l'imperante assenza di infrastrutture da sanare e la politica del fare, sono questi gli obiettivi su cui puntare l'attenzione. La crescita siciliana è rallentata da due vincoli: la criminalità e la burocrazia. Sul fronte "criminale", dalla Sicilia arriva la proposta dell'applicazione del Codice etico (adottato nel 2007) ora proposto su scala nazionale, affinché gli imprenditori non si pieghino alle richieste di "pizzo" e inizino a sconfiggere questo cancro.

Dal punto di vista burocratico, l'appello dei Giovani di Confindustria è chiaro: "Non fatevi abbindolare da proposte di assunzioni nella pubblica amministrazione - spiega Giorgio Cappello, perché sono false promesse". E ricorda come proprio la "malaburocrazia" rallenti l'operato delle imprese. "Da quando lo scorso ottobre è stato istituito lo sportello "Ad-dio burocrazia", sono pervenute centinaia di denunce che non ritrarranno un urlo nel deserto dell'indifferenza" (sbn)

Un convegno voluto dai Giovani di Confindustria sui fondi europei e le programmazioni comunitarie Ripartire dal fondo per superare la crisi L'Europa vista come preziosa risorsa Puntare sulla creazione di indotto e piccole realtà produttive. Denunciare i casi di malaburocrazia

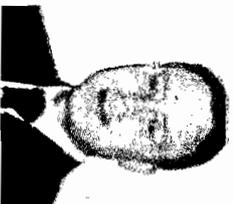
CATANIA - L'aula magna della facoltà di Economia dell'Università di Catania era gremita di giovani, studenti e non. Non era una giornata di esami, né di discussioni di tesi. Si svolgeva il convegno "Ripartiamo dal fondo. L'Europa come risorsa finanziaria per l'imprenditore. Come, quando e perché fruire delle agevolazioni comunitarie", promosso dai Giovani Imprenditori di Confindustria insieme al ministero dello Sviluppo economico, all'Assemblea regionale siciliana e all'assessorato regionale alle Attività produttive.

È stato un dibattito aperto al confronto, al dialogo e alla speranza. L'occasione per analizzare i pro e i contro della programmazione comunitaria e valutare come i fondi europei potrebbero rispondere alla crisi economica.

Ma cosa ha spinto i Giovani imprenditori siciliani a riunirsi e a concentrarsi sulla questione "fondi



europesi"? Giorgio Cappello, presidente regionale dei Giovani di Confindustria: "Siamo in piena emergenza. Abbiamo assistito a una programmazione fallimentare dei fondi europei 2000/2006. Mentre il Pil di alcune nazioni è cresciuto del 3% (vedi Irlanda e Spagna), l'Italia è ferma, e la Sicilia è a quota 0,6%. Un cammino lento come quello delle



Giorgio Cappello

possono essere colmate con i fondi lumache che non può portare a benefici". Cappello si scaldava e incalzava: "Abbiamo assistito a una politica errata di gestione dei fondi strutturali impiegati non come investimenti aggiuntivi, ma per sanare i debiti fuori bilancio di molti comuni in evidenti difficoltà finanziarie. "Le voragini di bilancio non

Simona D'Urso

**Osservatorio Hi-tech
avviato dall'Università
di Ct di concerto con
Confindustria**

QUOTA DI AVVIO DI SICILIA 2/2/2010